

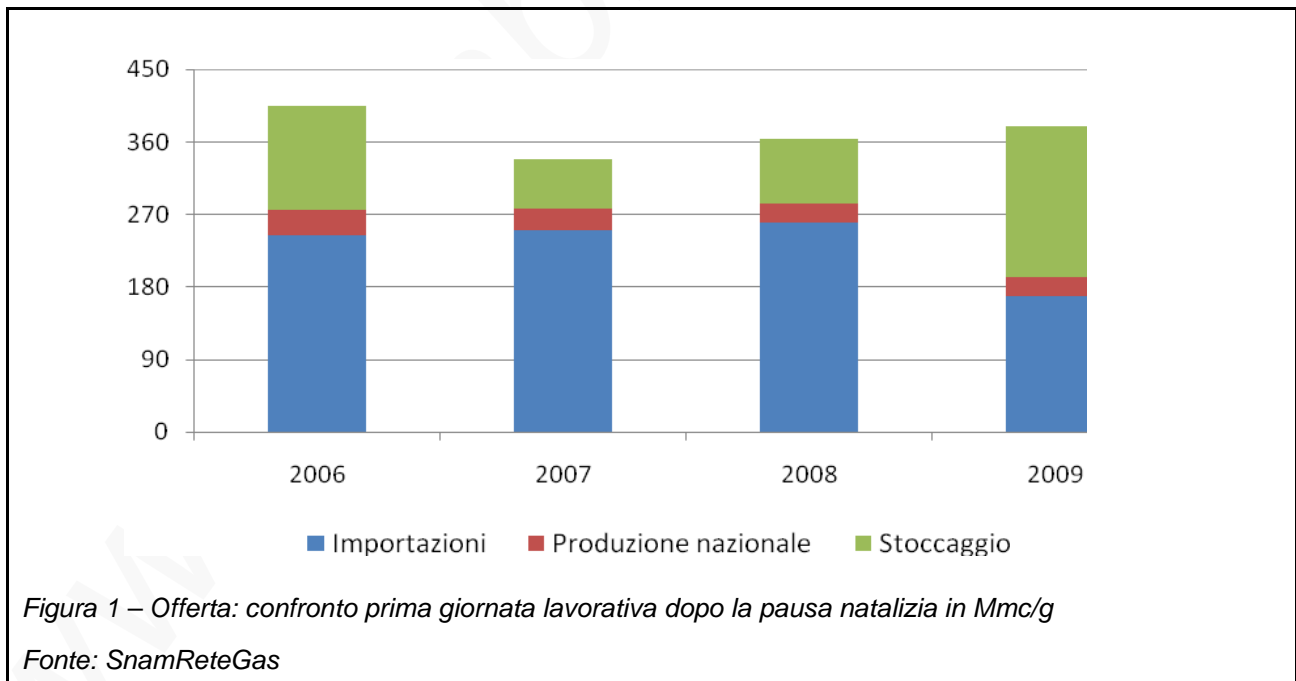
Forniture e recessione. Le reazioni del sistema gas italiano alle crisi°

Alessandro Fiorini* – Antonio Sileo

Già qualche mese fa, chiedersi se la crisi economica, o meglio se l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale, potesse interessare anche le rigide domande energetiche era un interrogativo che rischiava di diventare retorico.

Le prime avvisaglie della crisi finanziaria si ebbero già a metà del 2007, qualora le politiche dei prestiti facili alle categorie di creditori *sub-prime*, adottate da molti istituti bancari statunitensi, iniziarono a vacillare sotto i colpi dell'insolvenza, causando ondate di perdite e fallimenti; soprattutto nel mercato dei mutui dove, nel corso degli anni, le risorse erogate hanno contribuito in maniera rilevante a sostenere la bolla speculativa nel settore immobiliare. La situazione viene percepita come drammatica anche ai non addetti ai lavori con il verificarsi dei primi *default* eccellenti, tra i quali Bear Stearns e Lehman Brothers (rispettivamente marzo e settembre 2008), i cui imminenti ricorsi al *chapter 11* hanno dato avvio agli interventi delle autorità monetarie negli Stati Uniti e, di riflesso, in Europa. L'inclemente cronaca relativa ai ripetuti "rossi" su Pil, produzione industriale, esportazioni, cassa integrazione guadagni e disoccupazione è tanto più drammatica in quanto maturata nonostante il crollo dei prezzi del petrolio.

Ora, dopo che per qualche giorno la crisi del gas l'ha fatta da padrona su giornali e televisioni battendo i (controproducenti) bollettini sulla recessione, una riflessione che serpeggia tra gli addetti ai lavori è quanto la flessione dei consumi abbia consentito di risparmiare gas, diventato sempre più prezioso all'aumentare degli ammanchi dalla Russia, che sono iniziati con - 37 Mmc/g nella notte tra il 6 e 7 gennaio per arrivare a un valore cumulato di - 619 Mmc/g il 13 gennaio.



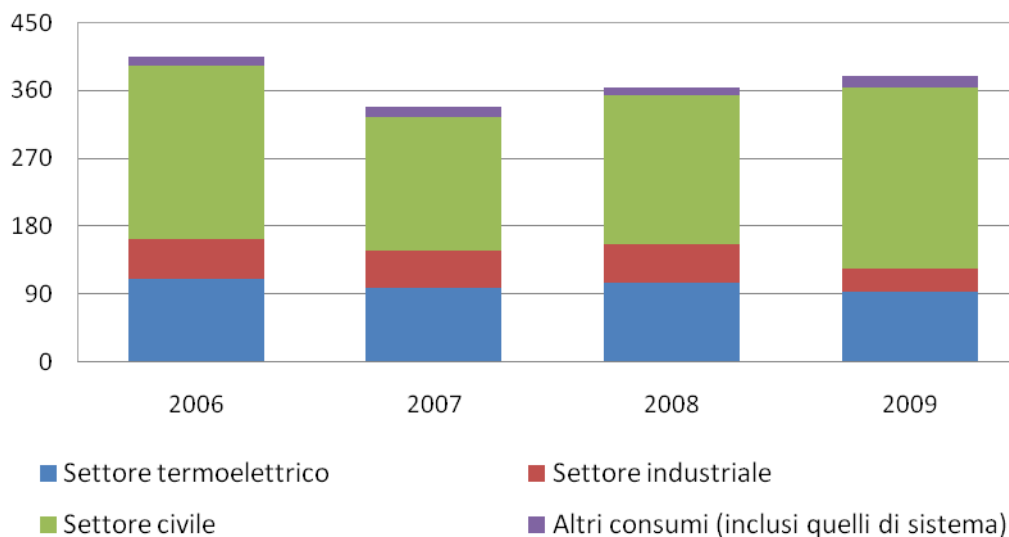


Figura 2 – Domanda: confronto prima giornata lavorativa dopo la pausa natalizia in Mmc/g

Fonte: SnamReteGas

La ripresa delle attività dopo le festività natalizie si è accompagnata a un inasprimento delle condizioni climatiche, raggiungendo temperature più rigide rispetto agli anni precedenti seppur inferiori ai livelli del 2006 (Figura 3).

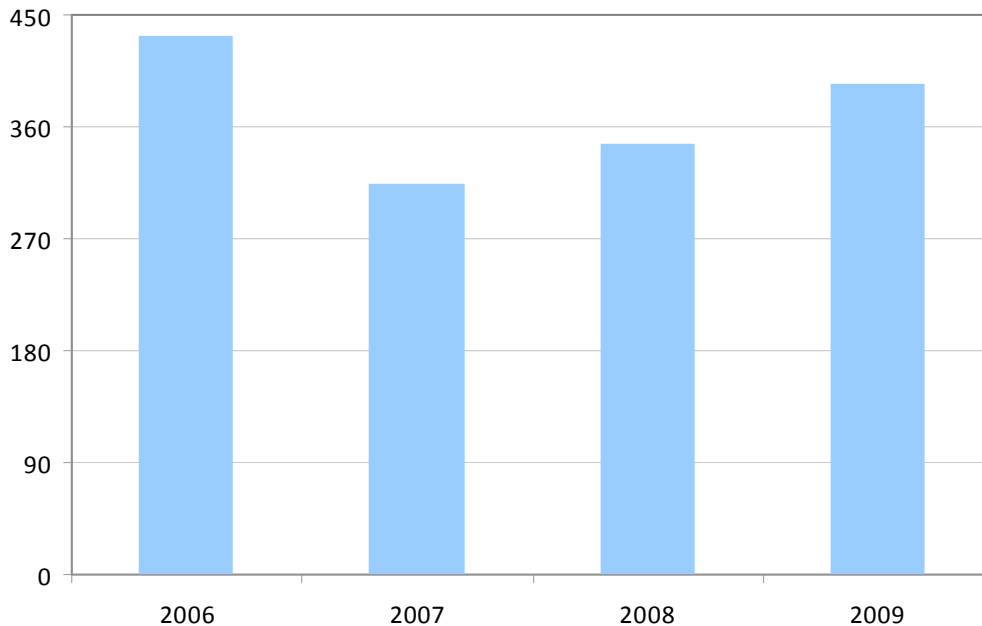


Figura 3 – Gradi giorno termici, gennaio. Media mensile e territoriale

Fonte: Eurostat

L'aumento dei gradi giorni non ha tuttavia, non ha causato una proporzionale spinta ai consumi, i quali si sono attestati su livelli contenuti rispetto a quanto registrato nell'analoga giornata degli ultimi tre anni. In particolare il settore industriale ha consumato il 38% in meno rispetto al 2008

(addirittura il 40% rispetto al 2006), mentre per quanto attiene la generazione la generazione elettrica la quota rilevata è stata pari a - 11% (-16% su base 2006).

Viste le voci che maggiormente hanno contribuito a realizzare questi record negativi, l'origine del crollo nei consumi è inequivocabilmente da attribuirsi al feedback della crisi sull'economia reale e di riflesso sul sistema gas. A corollario delle chiare informazioni fornite da numeri e percentuali interviene la cronaca economica quotidiana, secondo la quale numerosi gruppi industriali hanno dovuto far ricorso a misure di contenimento della produzione, ferie forzose e cassa integrazione in testa. Gruppo Fiat, Lucchini, Tenaris-Dalmine, Electrolux e Merloni, per citarne alcune.

Sembrerebbe quindi, che la crisi economica abbia fatto sì che i consumi non raggiungessero i livelli del 2006; allo stesso tempo, il freddo ha portato i consumi globali a livelli superiori sia a quelli del 2007 che a quelli del 2008, anni con inverni piuttosto miti, nei quali i Gradi Giorno nel mese di gennaio sono stati rispettivamente 313 e 346, contro i 433 del freddo gennaio 2006 (Figura 3).

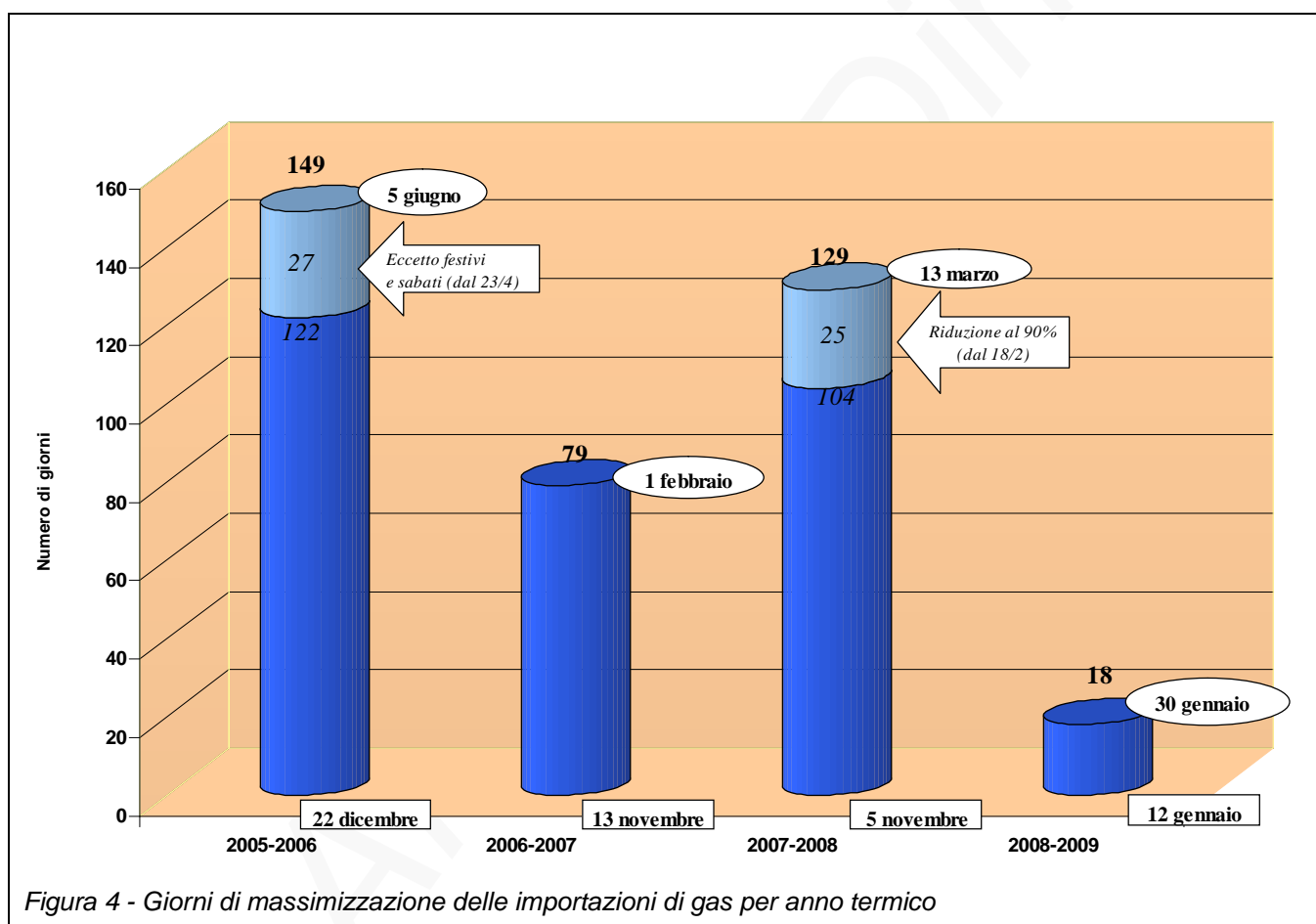
<i>Tabella 1 - Confronto giornate gas, in Mmc/g e valore percentuale</i>				
	Mercoledì 7 gennaio 2009	Lunedì 12 gennaio 2009	<i>Confronto in valore assoluto</i>	<i>Confronto in percentuale</i>
<i>Offerta</i>				
Importazioni	168,9	176,4	7,5	4,4%
Produzione nazionale	23,9	22,6	-1,3	-5,4%
Stoccaggio	186,6	186,4	-0,2	-0,1%
<i>Domanda</i>				
Settore termoelettrico	92,9	94,9	2,0	2,2%
Settore industriale	31,4	40,6	9,2	29,3%
Settore civile	239,9	233,3	-6,6	-2,8%
Altri consumi (inclusi quelli di sistema)	15,2	16,6	1,4	9,2%
Totale utilizzi	379	385	6,0	1,6%
<i>Fonte: SnamReteGas</i>				

Una controprova della "natura economica" della dell'attuale contrazione dei consumi di gas viene dal dettaglio dei prelievi relativi al 12 gennaio 2009, giorno in cui almeno una parte della grande industria ha ripreso le attività. In questo caso i volumi consumati, pur essendo maggiori rispetto al "tutto fermo" del 7 gennaio, sono comunque rimasti distanti dai valori che sono stati raggiunti nel 2008. Ciò riguarda in particolar modo il settore industriale, ove seppur l'incremento sia stato pari al 30% circa (9,2 Mmc/g), i 40 Mmc/g registrati permangono ben al di sotto del valore medio dei tre anni precedenti (51 Mmc/g). Analogamente per il settore termoelettrico, rimasto ben lontano dai valori tipici del periodo, i quali si attestano intorno ai 100 Mmc/g.

Certo si tratta solo di una "fotografia", non si può ancora parlare di tendenze consolidate, ma le recenti previsioni «intermedie» pubblicate da Eurostat, non lasciano ben sperare; le stime sono state tutte riviste al ribasso e il crollo del Pil italiano portato al -2%.

In definitiva, mentre la crisi economica, sembra voler durare ben più di una stagione, la crisi del gas fra poche settimane sarà già materiale d'archivio. Analoghe considerazioni sembrano valere per i tormenti causati dall'altra grande crisi che il sistema gas italiano ha fronteggiato, ovvero il blocco delle forniture russe che con la *tempestiva revoca delle misure volte alla massimizzazione delle importazioni di gas naturale* sembra giunta al capolinea¹

Contrariamente ai danni causati dal rallentamento della produzione, su questo versante, forse può apparire prematuro fare un primo bilancio, anche perché siamo ancora a febbraio e le esperienze passate ricordano che l'inverno finisce almeno a marzo. Tuttavia, alcune considerazioni possono essere tratte a partire proprio dal brevissimo periodo di operatività dell'obbligo di completo utilizzo delle capacità di trasporto.



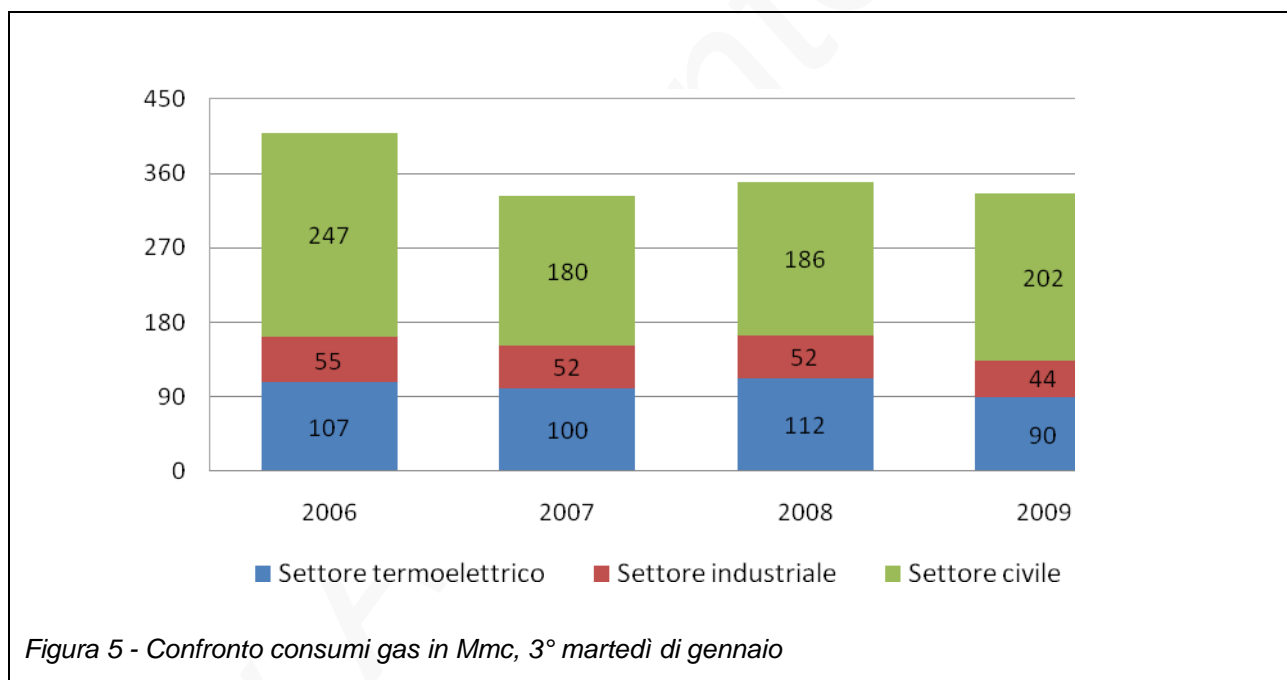
Negli ultimi due anni il ricorso alla massimizzazione è stato notevole (v. Figura 3), specie se si considera che non sempre si è trattato di inverni particolarmente rigidi. I Gradi Giorno, infatti, sono stati 1.346 nell'inverno 2006-2007 (periodo 1 novembre - 31 marzo) e 1.578 nell'inverno 2007-2008, contro i 1.714 del glaciale inverno del 2005, quello dell'emergenza, più freddo della media degli ultimi 44 anni, sia italiana che europea. Il ricorso all'obbligo di massimizzazione è una misura amministrativa che, giocoforza, interviene sulle scelte d'approvvigionamento (già) fatte dagli operatori. L'avvalersene è indicativo di uno stato, quando non emergenziale, di certo critico delle condizioni in cui versa il sistema. E' sembrato quasi che l'utilizzo della massimizzazione potesse

¹ Si tratta di una misura amministrativa assunta dal Ministero dello Sviluppo Economico che con un decreto obbliga ciascun utente titolare di capacità di trasporto, anche interrompibile, ad ogni punto di entrata della rete nazionale di trasporto del gas naturale interconnesso con l'estero a utilizzare completamente le capacità di trasporto conferite ai punti di entrata della rete nazionale; a tal proposito, ad esempio, si veda [Staffetta Quotidiana 30/1/09](#).

diventare una misura preventiva; particolarmente significativi i 129 giorni totalizzati lo scorso anno termico, non molti meno dei 149, valore record nell'anno dell'emergenza, con la preoccupante tendenza all'implementazione sempre più agli inizi della stagione invernale.

Proprio per questo, alla luce della totale interruzione delle forniture russe, cui si è aggiunto l'incredibile quanto imprevedibile incidente occorso al Transmed (un'ancora di una nave, il 19 dicembre, ha tranciato una delle cinque linee facendole perdere pressione) i soli 18 giorni di applicazione delle misure straordinarie possono di sicuro essere considerati un successo (e, forse, qualcuno andrebbe pure ringraziato). Ormai anche i consumi energetici sono crollati; la recessione, però, ha anche dato prova di quanto possa essere utile uno strumento di flessibilità, con spiccate caratteristiche di mercato, che nel nostro Paese, e nel settore gas ancor più che nell'elettrico, non ha mai avuto vita facile: ci riferiamo naturalmente all'utilizzo di contratti di fornitura di tipo interrompibile. Tra l'altro, molti dei soggetti che sono stati costretti a ridurre le ore lavorate sono spesso già titolari di forniture interrompibili.

Del crollo dei consumi si è già molto parlato: in queste righe, a riprova di quanto detto sui progressi fatti dal sistema, può essere utile notare come l'andamento dei consumi registrati negli ultimi anni in una giornata tipo (v. Figura 2) assomigli non poco a quello del numero dei giorni di massimizzazione, eccetto la grande differenza di quest'anno, i cui valori totali tendenziali, grazie ai consumi domestici spinti dalle condizioni meteo, sono in linea con i consumi sia del 2007 che del 2008.



In conclusione, se la crisi russo-ucraina ci ha fatto capire che il sistema gas, perlomeno quello italiano, ha imparato a gestire le emergenze, quella economica - purtroppo - ci darà un po' di tempo per sviluppare con calma strumenti di mercato che consentano di allocare in maniera più efficiente le risorse.

° Il presente lavoro riprende e amplia gli articoli "Gas, crisi scaccia crisi?" e "Crisi del gas: un primo bilancio, positivo" pubblicati su [Staffetta Quotidiana](#) il 21 gennaio e 16 febbraio 2009.

*fiorini@i-com.it.